

## 1. Obbedire è ascoltare

In antiche tradizioni orientali, compresa quella ebraica (cfr Es 21,6; Dt 15,17), si usava da parte del padrone perforare l'orecchio dello schiavo per affermare il suo dominio assoluto. E' significativo il foro nell'orecchio, perché con l'orecchio si ascolta. E chi ascolta obbedisce. Nel salmo 40 (v.7) si dice *“gli orecchi mi hai aperto”*; “mi hai scavato” altri traducono. “L'orecchio è il simbolo dell'obbedienza; ascoltare e obbedire in ebraico si esprimono con lo stesso verbo. Dio ha preparato la vera docilità nel cuore del suo credente rendendolo sensibile alla vera religione che è fatta di obbedienza-ascolto alla parola di Dio” (Ravasi).

Oggi, mentre ci prepariamo alla nostra grande festa della Madonna del Popolo, la liturgia della Parola ci pone dinnanzi il tema dell'obbedienza. Abbiamo ascoltato nella prima lettura un brano del discorso di Pietro (Cfr At 5, 27-33); è il quarto discorso che egli tiene dopo il miracolo dello storpio. E questo breve testo si concentra tutto su una domanda un po' provocatoria. Cosa è meglio, cosa è bene: obbedire a Dio o agli uomini? San Pietro, dopo l'esperienza del rinnegamento, dopo lo sbandamento provato durante i giorni bui e dolorosi della passione e soprattutto dopo l'incontro con il Risorto e l'effusione dello Spirito, non ha ormai più dubbi: *“Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini”* (v.29). Non è questo, istigazione alla rivolta, alla disobbedienza civile, non è questo un cartello alla rivoluzione anarchica di chi rifiuta ogni potere umano; è invece l'affermazione chiara e forte del primato di Dio su

tutto e su tutti. Da Dio viene ogni potere. Forse Pietro aveva sentito queste parole dette da Gesù proprio davanti a Pilato (Cfr Gv 19,11). Ora ne è convinto. Ogni potere viene da Dio. Dio vale di più!

## 2. Gesù Cristo obbedisce, cioè ascolta, il Padre

Dunque: obbedire a Dio prima di tutto. Ma Dio si è pienamente svelato nel Figlio, in Cristo: è il Figlio che ci ha rivelato il Padre (Cfr Gv 14,9). Il vangelo di oggi ci ha detto: *“Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio”* (Gv 3,34). E' Gesù, il Figlio, il primo obbediente a Dio, cioè il primo uditore di Dio. Sempre nel vangelo di oggi leggiamo: *“Egli attesta ciò che ha visto e udito”* (v.32). Gesù un giorno disse: *“Mio cibo è fare la volontà del Padre”* (Gv 4,34).

Questa realtà di obbedienza e quindi di ascolto di Gesù nei confronti del Padre si trasmette nel discepolo. Il discepolo, poiché con il battesimo è innestato in Cristo, assume le sue caratteristiche: se Gesù ha obbedito, così fa il discepolo; se Gesù ha ascoltato il Padre, così fa il discepolo.

## 3. Maria donna dell'obbedienza, dell'ascolto

Tra i discepoli, in quanto a obbedienza e ascolto, eccelle Maria che giustamente possiamo definire la Vergine dell'obbedienza e dell'ascolto. Sono pochi gli episodi evangelici che ci parlano di Lei. Eppure da pochi gesti, poche parole, emerge una donna grande nell'obbedienza e nell'ascolto, cioè nella fede. Obbedienza e ascolto sono gli ingredienti necessari per aver quel 'cuore docile' che Salomone chiese a Dio all'inizio del suo regno (Cfr 1 Re 3,9). Maria ebbe un cuore docile verso Dio.

#### 4. Il silenzio

Ma credo necessario continuare nella sequenza delle parole che questa sera costituiscono l'oggetto della riflessione. Siamo partiti dalla parola *obbedienza* per passare a quella dell'*ascolto* e quindi alla *docilità*. Ma ora – infine - è indispensabile evocarne un'altra: *silenzio*. Anche questa è tipica della vergine Maria. Quest'anno rivedendo al venerdì santo la passione del Signore, ognuno di noi è certamente rimasto colpito dal quel Stava presso la croce di Gesù, Maria... (Cfr Gv 19, 25). Stava! Ovviamente, in silenzio.

Racconta uno scrittore teologo del nostro tempo: “La cuffia infilata a tappare gli orecchi, la testa dondolante al ritmo di una musica assordante, un ragazzo seduto davanti a me su un autobus serale. A prima vista questa sembra l'immagine della solitudine necessaria per ritrovare se stessi, evitando la dispersione nella massa. In realtà è solo un isolamento che si colma di suoni martellanti e che lentamente ottunde il cervello e smorza sul nascere ogni pensiero” (Ravasi).

Scrivendo Mario Pomilio: “Oggi abbiamo perso l'abitudine al silenzio perché abbiamo paura di confrontarci con la realtà. Così non possiamo crescere: siamo condannati alla mediocrità”. Se rifiuti di sostare almeno qualche minuto al giorno in quell'oasi che è la tua coscienza e ti precipiti a capofitto nel frastuono della città, in agguato sulla strada della tua vita c'è il mostro della mediocrità.

Sciogliamo dunque, fratelli carissimi, questa catena di parole fatta di anelli: Essa comincia con il primo

anello: *il silenzio*, per passare al secondo, *l'ascolto* e poi al terzo, *l'obbedienza*. Per poter dire anche noi, con Pietro, davanti alla nostra Madonna del Popolo: “Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini”.